

ARMI SPAZIALI

Mosca agli USA: 'Impegniamoci insieme per il negoziato'

Un portavoce del ministero degli esteri sovietico ha reso nota la proposta che i due paesi pubblichino un comunicato congiunto

Dal nostro corrispondente MOSCA — Un portavoce del ministero degli Esteri sovietico ha ieri improvvisamente annunciato che il Cremlino ha, nei giorni fa, formalmente sollecitato l'amministrazione americana a chiarire la propria posizione circa il negoziato per la messa al bando delle armi spaziali. Il portavoce, Vladimir Lomeyko, ha spiegato l'iniziativa con l'esigenza di «porre fine alle speculazioni» e «di fare piena chiarezza». Egli ha precisato che il gesto sovietico è consistente nella proposta agli americani di pubblicare un comunicato congiunto nel quale sia detto che «URSS e Stati Uniti sono d'accordo nell'avviare un negoziato con lo scopo di elaborare e concludere un accordo per scongiurare la militarizzazione dello spazio, ivi inclusa la completa e reciproca rinuncia ai sistemi antisatellitari ed anche l'instaurazione di un moratoria nella sperimentazione e nella dislocazione di armi cosmiche.

sovietica è chiara e definitiva e non le include. Lomeyko ha anche precisato, senza lasciare equivoci, che, senza la moratoria della sperimentazione e dislocazione delle armi cosmiche, «non avrebbe alcun senso avviare il negoziato» ed ha insistito sul fatto che la chiarezza sul tema degli eventuali colloqui viennesi è per i sovietici una esigenza assoluta. «Sfortunatamente — ha detto — l'Unione Sovietica ha già avuto un'esperienza altamente sgradevole per ciò che concerne i negoziati con gli americani». Al giornalista che insisteva per sapere quale sarebbe stato il atteggiamento sovietico in caso di mancata risposta americana alla nuova sollecitazione, ovvero in caso di risposta nuovamente ambigua, Lomeyko ha lasciato capire piuttosto esplicitamente che, in tale eventualità, il negoziato non partirà affatto.

Ma non è stata, quella di Lomeyko, l'unica precisazione fornita ieri dalle autorità sovietiche. Il vice direttore dell'agenzia TASS, Anatolij Krassikov, ha firmato una secca smentita: «L'ennesima — alle illazioni — della compagnia televisiva americana ABC secondo cui l'URSS sarebbe disposta a riprendere i negoziati di Ginevra sugli armamenti nucleari di terra e strategici a condizione che gli Stati Uniti interrompessero la dislocazione in Europa dei nuovi missili Pershing-2 e Cruise, lanciando sul terreno quelli installa-

ti fino a questo momento. Krassikov smentisce usando una formula che denota l'alto livello di ufficialità della presa di posizione («Vi considerano senza fondamento le illazioni...») e ripete, citando un recente discorso di Ustinov, che l'URSS tornerrebbe a Ginevra solo a condizione che «gli USA tolgano gli ostacoli che essi stessi hanno creato installando i loro missili» e che l'Unione Sovietica non è disposta a «fare come se niente fosse» di fronte alle ventisette rampe di lancio del Pershing-2 già piazzate nella BR e alle due serie di satelliti Cruise ciascuna pronte all'uso in Gran Bretagna e in Italia. La reazione della TASS è in realtà una smentita indiretta ad una intervista rilasciata dal leader romeno Ceausescu ad una catena di giornali americani.

Giulietto Chiesa

WASHINGTON — Dal canto suo ieri il portavoce del Dipartimento di Stato americano, John Hughes, ha sostenuto che gli USA non prevedono alcun congelamento dell'installazione di missili a medio e a lungo raggio in Europa. «In mancanza di negoziati concreti — ha detto — equivarrebbe solo a premiare i sovietici per aver abbandonato i negoziati di Ginevra». Larry Speakes, portavoce della Casa Bianca, ha detto che l'Amministrazione USA lavorerà alla «dichiarazione congiunta» sui negoziati per la smilitarizzazione, precisando anzi che l'idea era della Casa Bianca, e deplorando che essa sia stata resa pubblica dall'URSS.

AMNESTY INTERNATIONAL Documentate le responsabilità del governo

Salvador, il nome del terrore

Quarantamila assassinati negli ultimi cinque anni

Cosa cambierà con Duarte? Amnesty risponde: uomini e strutture sono gli stessi

L'articolo che pubblichiamo è tratto dal n. 5 del «Notiziario di Amnesty International» e fa riferimento a un rapporto pubblicato nel maggio scorso. Un mese dopo è andato al potere nel Salvador un nuovo governo presieduto da Napoleón Duarte. Che effetto avrà questo cambiamento sulla situazione dei diritti umani? Amnesty International risponde: «Non possiamo predire le azioni future del governo, ma molte violazioni dei diritti umani trattate nel rapporto della missione sono avvenute mentre quelli ancora al potere, o in procinto di tornarci, erano in carica».



SAN SALVADOR — L'esercito spara sul corteo funebre di due patrioti

La maggior parte delle 40.000 persone uccise nel corso di violenze politiche in El Salvador negli ultimi cinque anni sono state assassinate dalle forze governative che hanno apertamente scaricato i corpi mutilati nell'apparente tentativo di terrorizzare la popolazione.

L'omissione evidente, da parte delle autorità, di indagare sulle uccisioni e di assicurare alla giustizia i responsabili è un elemento che fa ritenere che siano le stesse autorità a essere mandanti delle esecuzioni extragiudiziali in massa di persone provenienti da tutti i settori della società.

Queste conclusioni rientrano fra quelle formulate da una missione di indagini di Amnesty International. La missione, composta da un noto giurista spagnolo, un medico legale statunitense e un ricercatore di Amnesty International esperto della regione, ha preso in esame le procedure extragiudiziali assassinate compiute da forze di sicurezza e militari e da squadre della morte in abiti civili composte da uomini in servizio e riservisti di queste forze, che operano tutti in base a ordini impartiti da alti funzionari governativi, delle forze di sicurezza militare. I delegati sono giunti alla conclusione che le istituzioni mediche, legali e della polizia salvadoregna non adempiono ai loro doveri legali.

uccisioni politiche e l'accertamento della causa del decesso non vengono effettuati tentativi di nascondere i cadaveri in zone remote o sotterranee. Essi vengono regolarmente scaricati in zone sovrappopolate vicino ad edifici militari e della polizia.

È chiara l'intenzione di non nascondere questi cadaveri. Lasciando in questo modo i cadaveri decapitati, mutilati, sfigurati in vista del pubblico, viene lanciato alla comunità un chiaro segnale che nessun sforzo viene fatto per fermare le uccisioni o punire i responsabili.

Amnesty International considera la totale astensione da parte del governo da qualunque attività diretta a fermare coloro che scaricano cadaveri in questo modo (anche se investigatori esteri hanno spesso visto truppe in divisa in servizio vicino a questi scarichi) e una ulteriore chiara indicazione che il governo stesso a essere responsabile di molte di queste uccisioni.

Pochi sopravvissuti a tentate esecuzioni extragiudiziali hanno riferito ad Amnesty International del loro arresto da parte di uomini in abiti civili e del loro internamento nel quartier generale delle forze di sicurezza. Un sopravvissuto, che si è rimesso da una ferita di arma da fuoco alla testa, ha detto di essere stato portato insieme ad altri detenuti fuori della capitale del paese, San Salvador, messo in fila insieme ad altri e colpito alla testa con arma da fuoco a distanza ravvicinata.

Ex alto ufficiale dei servizi segreti dell'esercito maggiore Roberto d'Abulsson, candidato sconfitto nella recente elezione presidenziale salvadoregna ha ammesso apertamente che i soldati effettuavano queste uccisioni dietro ordini superiori e che le uccisioni erano opera di singoli elementi margina-

li. Una conferma di ciò è venuta da un ex membro della polizia che ha detto ad Amnesty International che missioni speciali per uccidere venivano effettuate da unità della polizia specialmente addestrate, in abiti borghesi, che spesso facevano finta di essere studenti o membri dell'opposizione.

Le autorità hanno inoltre boicottato o nascosto i risultati di tutte le indagini indipendenti sulle responsabilità delle forze militari regolari e delle forze di sicurezza nelle esecuzioni extragiudiziali.

I membri di gruppi indipendenti di controllo per i diritti umani ha tentato di raccogliere dati sulle violazioni rimangono vittime da un lato volta di «sparizioni» o uccisioni. Così avviene anche per il personale medico, gli avvocati, i giudici e i testimoni, che normalmente dovrebbero partecipare alle indagini sulle morti violente.

Le affermazioni del governo secondo cui responsabili delle uccisioni e delle «sparizioni» sarebbero forze non governative come gli «estremisti» di destra e l'opposizione di sinistra non possono essere avvalorate, in quanto il governo stesso non ha mai indagato in modo soddisfacente su tali affermazioni.

La sua Commissione per i Diritti Umani ufficiale si è limitata a prendere in considerazione un raggio limitato di violazioni e, nonostante gli sforzi apparentemente sinceri di alcuni dei suoi membri, ha offerto una risposta inadeguata ai continui abusi.

Commentando sulla raccolta di dati in materia di diritti umani da parte dell'ambasciata degli Stati Uniti in El Salvador, il rapporto di Amnesty International afferma che vi sono gravi lacune nel modo scelto per riferire dell'ambasciata.

zioni discutibili nell'attribuire le responsabilità di alcune morti violente.

Il rapporto di Amnesty International contiene diverse raccomandazioni al governo salvadoregno perché sia posta fine alla violazione dei diritti umani in El Salvador.

Tra queste: 1) la nomina di un procuratore militare centrale responsabile per le indagini ed i processi per tutti i delitti commessi dalle forze di sicurezza; 2) una indagine completa sulle attività delle «squadre della morte» e delle unità locali di difesa civile; 3) una ristrutturazione del ministero di Giustizia perché abbia un controllo maggiore sulle forze di sicurezza; 4) la tutela completa da parte della legge per tutti i gruppi di controllo e di informazione indipendenti per i diritti umani, perché possano eseguire il loro lavoro essenziale, nonché indagini ufficiali approfondite sulle informazioni da essi raccolte sulle violazioni dei diritti umani; 5) la Commissione per i Diritti Umani del governo deve ricevere l'ordine di allargare il suo mandato investigativo sino ad includere le molte migliaia di violazioni dei diritti umani che si sono verificate prima che entrasse in funzione, all'inizio del 1983; 6) la Commissione deve ampliare i suoi metodi di raccolta di informazioni e non dipendere unicamente per le informazioni dalla stampa salvadoregna o dalle richieste dei familiari di indagare sulle «sparizioni».

Dovrebbe, per esempio, avere la possibilità di accedere agli archivi delle forze militari e di sicurezza oltre che agli archivi medici e legali delle autorità civili.

Nel rapporto sono inoltre contenute 10 raccomandazioni specifiche miranti a migliorare gli standard di raccolta delle informazioni e degli esami medico-legali sui cadaveri in caso di morte violenta.

Augusto Pancaldi

Nostro servizio PARIGI — Non sapendo più come spiegare i colpi di scena politici che ogni sera fanno del telegiornale una litania, i commentatori francesi sono ridotti a fare ricorso a immagini da western. «Mitterrand estrae la calibro 11» hanno detto quando il presidente propose a sorpresa un referendum per modificare l'articolo 1 della Costituzione. «Mauroy punta la calibro 43 contro l'opposizione» scrissero quando l'ex primo ministro impugnò la questione di fiducia (articolo 43 della Costituzione) per vincere l'ostrosulismo della destra sulla legge di riforma scolastica.



Jacques Chirac

FRANCIA

Per il leader gollista il «potere socialista» sarebbe ormai delegittimato

Da destra una richiesta di nuove elezioni

Chirac teme il referendum e farà di tutto per impedirlo

referendum «privo di garanzie costituzionali e parlamentari», si rassegni a riconoscere che il nuovo governo socialista non rappresenta più che un elettore su cinque, sciogla le Camere e organizza elezioni legislative anticipate (articolo 12 della Costituzione).

Chirac sapeva benissimo, prima ancora di preparare il proprio colpo di scena, che Mitterrand non l'avrebbe nemmeno degnato di una risposta. Disponendo di una maggioranza parlamentare socialista eletta per cinque anni nel 1981, e non avendo tentazioni sulde, perché infatti Mitterrand avrebbe dovuto accettare il «bluff» chircachiano?

A questo punto i casi sono due: o aveva ragione Mitterrand quando, una trentina di anni fa, disse che la sinistra francese è la più stupida del mondo — ma la storia successiva gli ha dato torto — o Chirac sapeva quel che faceva sparando qualche raffica intimidatoria su un'opinione pubblica che non sa più dove stia andando questo paese dove tutti sembrano disporre di armi più o meno assolute e dove comincia a diventare azzardato uscire di casa senza prima avere ascoltato le ultime notizie.

In verità Chirac ha aggiunto alla confusione generale un'altra spessa cortina fumogena dietro cui si nasconde un'attività lavorativa di tipo psicopolitico: convincere la gente che il «potere socialista» non ha più alcuna legittimità e con ciò destabilizzare istituzionalmente i tre cardinali costituzionali di questo potere: la presidenza della Repubblica, il governo e la maggioranza parlamentare; convincere il Senato, che ne ha la possibilità, di rendere insabbiato quel referendum di settembre sul cui successo Mitterrand contava per sentirsi nuovamente legittimato da un «sì» popolare che avrebbe cancellato al tempo stesso il clamoroso scacco delle elezioni europee.

Come osserva il direttore di «Le Monde», la Francia è arrivata a questo: i due avversari, la sinistra e la destra, «non sono d'accordo sulla scelta delle armi» (ancora un'immagine presa dal film western). L'opposizione di destra teme il referendum di revisione costituzionale che potrebbe riconsolidare le posizioni presidenziali e farà di tutto per renderlo impossibile. La maggioranza di sinistra non ha più le forze per accettare un confronto legislativo anticipato e si aggrappa logicamente e quasi disperatamente alla consuntiva legittimità del 1981.

Augusto Pancaldi

SUDAFRICA

Religioso nero difende la lotta al razzismo

ROMA — Smagallo Mkhathwa, segretario generale della Conferenza episcopale sudafricana, ha visitato il Papa a Roma, e ha dichiarato che Giovanni Paolo II «capisce molto bene la nostra situazione». Su di un possibile viaggio del pontefice in Sudafrica Mkhathwa ha detto: «Ho letto sui giornali qualcosa del genere, ma personalmente non mi risulta che siano stati fatti passi in tal senso». Il sacerdote, nero, ha subito il carcere per la sua battaglia contro l'apartheid. «Da alcuni indizi — ha dichiarato — ho capito che il paese continuerà la situazione attuale di violazione dei diritti umani e chiaro che la reazione è questa: la lotta continua ma non elusiva risposta alla domanda se il Sudafrica viva la vigilia di una nuova rivolta dei neri contro l'oppressione razzista. Ancora più prudente il religioso quando gli è stato domandato se serva boicottare il Sudafrica per punire il governo della sua politica contraria ai diritti umani. «Per favore non rivolgetemi questa domanda», Rispondere, ha spiegato, potrebbe costargli un nuovo arresto, e una condanna a dieci anni.

FILIPPINE

Dimostrazione anti-Marcos «inaugura» il Parlamento

MANILA — La seduta inaugurale del nuovo parlamento filippino è stata «interrisa» da una grande manifestazione dell'opposizione. Ventimila persone circa si sono radunate a Manila scandendo slogan antigovernativi. La polizia ha disperso i dimostranti con i gas lacrimogeni. Nel parlamento, uscito che gli elettori del 14 maggio scorso, è presente una consistente rappresentanza dell'opposizione moderata. Gran parte delle forze anti-Marcos non sono però presenti nell'Assemblea avendo deciso il boicottaggio del voto, svoltosi in condizioni non democratiche.

GIORDANIA

Prossima una confederazione con l'OLP?

AMMAN — La Giordania e l'OLP sono vicine alla formulazione di un quadro d'intesa in vista di una confederazione giordano-palestinese. Lo ha dichiarato al quotidiano di lingua inglese «Jordan Times» Hani Al-Hassan, consigliere del leader palestinese Yasser Arafat, aggiungendo che «le valutazioni politiche di Giordania e OLP sono adesso più vicine che mai. Le due parti, ha proseguito Al-Hassan, «si stanno avvicinando alla formulazione di un quadro d'intesa per i legami confederali».

ITALIA-IRAN

Gli esuli iraniani a Craxi: «Siamo oggetto di gravi discriminazioni»

Reazioni all'amnistia in Polonia BRUXELLES — L'amnistia in Polonia ha avuto eco positiva al consiglio dei ministri degli esteri della CEE. Il documento — accoglimento con favore la decisione del governo polacco, «importante e positiva» la decisione è stata giudicata anche da Cgil, Cisl e Uil, che auspicano l'estensione dell'amnistia anche a Bogdan Lys.

Brevi

India: l'opposizione abbandona il parlamento NEW DELHI — I deputati e i senatori dell'opposizione hanno abbandonato il parlamento in segno di protesta per il rifiuto del governo di discutere la situazione di crisi nel Punjab, nel Kashmir e nel Jammu.

Accuse del Vietnam contro la Cina

ROMA — Una commissione di inchiesta del governo di Hanoi ha reso noto che dal primo aprile al 15 luglio scorso i cinesi hanno sparato 120 mila proiettili di artiglieria e numerose raffiche di mitragliatrici contro il territorio vietnamita di Ha Tuyen, alla frontiera cinese. Il comunicato è stato diffuso ieri dall'ambasciata del Vietnam a Roma. Secondo il documento, sono state colpite anche scuole, ospedali, impianti industriali.

Samora Machel in visita a Pyongyang

PYONGYANG — Il presidente del Mozambico Samora Machel è giunto domenica a Pyongyang per colloquio con il leader della Repubblica democratica popolare di Corea Kim Il Sung.

URSS: licenziato ministro dell'Udmurtia

MOSCA — La «Pravda» ha attaccato ieri il capo del governo di una delle repubbliche dell'URSS, l'Udmurtia, per aver protetto un suo ministro da cui si era fatto costruire sontuose ville. Il ministro in questione, Fadjev, è stato rimosso dal suo incarico ed espulso dal PCUS.

Guerriglieri curdi rilasciano ostaggi

VIENNA — Tre francesi, un tedesco federale e un austriaco, rapiti in Irak da guerriglieri curdi, sono giunti ieri a Vienna con un volo speciale. Il loro rilascio era stato negoziato da un inviato speciale del governo austriaco.

Colloqui fra ministri di Cina e Pakistan

PECHINO — Il ministro degli Esteri pakistano Yaqub Khan e quello cinese Wu Xueqian hanno cominciato ieri a Pechino una serie di colloqui nell'ambito delle regolari consultazioni annuali tra i due governi a tale livello.

Giuristi curdi rilasciano ostaggi

VIENNA — Tre francesi, un tedesco federale e un austriaco, rapiti in Irak da guerriglieri curdi, sono giunti ieri a Vienna con un volo speciale. Il loro rilascio era stato negoziato da un inviato speciale del governo austriaco.

Luciano Barca
Politica economica
Dizionario tematico
Un testo che rende finalmente comprensibile una materia tradizionalmente considerata difficile.
Lire 15.000

Provincia di Forlì
COMUNE DI S. GIOVANNI IN MARIIGNANO
IL SINDACO
Al sensi e per gli effetti di cui alla Legge Regionale 7/12/78, n. 47, art. 21 e successive modificazioni ed integrazioni
RENDE NOTO
che gli atti relativi alla modifica dell'art. 5, lettera b) delle norme di attuazione della lotizzazione artigianale di iniziativa comunale disposta con atto consuntivo n. 80 del 28/5/84 saranno depositati presso la Segreteria comunale in libera visione al pubblico a far tempo dal 15 luglio 1984 per la durata di 30 giorni consecutivi sino al 11 agosto 1984.
CHIUNQUE può presentare osservazioni al piano entro e non oltre 30 giorni dal compimento del deposito e cioè entro le ore 13,30 del giorno 10 Settembre 1984.
I PROPRIETARI direttamente interessati possono presentare opposizioni al piano entro e non oltre 30 giorni dal compimento del deposito e cioè entro le ore 13,30 del giorno 10 Settembre 1984.
Le eventuali osservazioni ed opposizioni dovranno essere redatte su carta legale da L. 3.000, mentre i grafici prodotti a carico dovranno essere muniti di competente marca da bollo e relazione alla loro depositazione.
Non saranno prese in considerazione le osservazioni ed opposizioni presentate al Protocollo del Comune dopo il termine del 10 Settembre 1984.
S. Giovanni in Marignano, 13/7/84
IL SINDACO
Bruno Bigacci

Provincia di Forlì
COMUNE DI S. GIOVANNI IN MARIIGNANO
IL SINDACO
Al sensi e per gli effetti di cui alla Legge Regionale 7/12/78, n. 47, art. 21 e successive modificazioni ed integrazioni
RENDE NOTO
che gli atti relativi alla modifica dell'art. 5, lettera b) delle norme di attuazione della lotizzazione artigianale di iniziativa comunale disposta con atto consuntivo n. 80 del 28/5/84 saranno depositati presso la Segreteria comunale in libera visione al pubblico a far tempo dal 15 luglio 1984 per la durata di 30 giorni consecutivi sino al 11 agosto 1984.
CHIUNQUE può presentare osservazioni al piano entro e non oltre 30 giorni dal compimento del deposito e cioè entro le ore 13,30 del giorno 10 Settembre 1984.
I PROPRIETARI direttamente interessati possono presentare opposizioni al piano entro e non oltre 30 giorni dal compimento del deposito e cioè entro le ore 13,30 del giorno 10 Settembre 1984.
Le eventuali osservazioni ed opposizioni dovranno essere redatte su carta legale da L. 3.000, mentre i grafici prodotti a carico dovranno essere muniti di competente marca da bollo e relazione alla loro depositazione.
Non saranno prese in considerazione le osservazioni ed opposizioni presentate al Protocollo del Comune dopo il termine del 10 Settembre 1984.
S. Giovanni in Marignano, 13/7/84
IL SINDACO
Bruno Bigacci